

Federica Cengarle
***Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti (1378-1402):
una proposta di cartografia informatica***

[A stampa in *Vercelli nel secolo XIV*. Atti del quinto congresso storico vercellese, a cura di Alessandro Barbero e Rinaldo Comba, Vercelli, Saviolo edizioni, 2010 (Biblioteca della Società Storica Vercellese), pp. 377-410 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].

FEDERICA CENGARLE
Università degli Studi di Milano

IL DISTRETTO FISCALE DI VERCELLI SOTTO GIAN GALEAZZO VISCONTI (1378-1402): UNA PROPOSTA DI CARTOGRAFIA INFORMATICA

Le registrazioni fiscali prodotte dal comune di Vercelli sotto la signoria di Gian Galeazzo Visconti - conservate, a partire dagli anni 1377-1378, presso l'Archivio Civico di Vercelli - costituiscono un patrimonio documentario pressochè unico per l'epoca. Infatti, come noto, la documentazione viscontea per questi anni è quasi scomparsa, e gli archivi comunali delle città del dominio - ad eccezione di Reggio - sono andati in larga parte dispersi, o hanno subito gravi manomissioni¹.

La ricchezza dei dati contenuti in questo tipo di fonti spinge naturalmente ad avventurarsi in varie supposizioni circa la composizione sociale ed economica della città e del distretto di Vercelli negli ultimi anni del Trecento. Ma già anni fa Miriam Ferrari, nella sua pionieristica ricognizione di questo ampio e consistente - per quanto frammentato ed incompleto - *corpus* fiscale, invitava molto opportunamente alla cautela in proposito².

Riservandomi dunque per il futuro ipotesi interpretative di più ampio respiro, in questa sede mi concentrerò principalmente sulla possibilità di utilizzare le fonti fiscali cittadine per ricostruire la geografia fiscale del distretto di Vercelli, così come era concepito ed organizzato sotto il dominio, signorile prima e ducale poi, di Gian Galeazzo Visconti. Chi è l'autore di questa geografia fiscale? Quali sono le fonti utilizzabili per

¹ Un esaustivo riepilogo della storia e delle rimanenze dell'archivio visconteo è stato di recente offerto da F. LEVEROTTI, *L'archivio dei Visconti, signori di Milano*, in *Scritture e potere. Pratiche documentarie e forme di governo nell'Italia tardo-medievale (XIV-XV secolo)*, a cura di I. LAZZARINI, in «Reti Medievali – Rivista», IX (2008). Per quanto riguarda l'archivio comunale di Reggio in particolare, si veda A. GAMBERINI, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.

² M.C. FERRARI, *Le registrazioni finanziarie del comune di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti*, in *Politiche finanziarie e fiscali nell'Italia settentrionale (secoli XIII-XV)*, a cura di P. Mainoni, Milano 2001, pp. 223-235.

Federica Cengarle

la ricostruzione del distretto? Quante e quali sono le località che ne emergono? Quali i diversi strati informativi che le riguardano? E, d'altra parte, quali sono gli strumenti per una traduzione cartografica? Quali i possibili sviluppi? Nelle pagine che seguono si cercherà brevemente di dare risposta a questi interrogativi.

1. Chi è l'autore di questa geografia fiscale?

A partire dagli anni Settanta l'interesse di molte scienze sociali (geografia, antropologia, sociologia) per il modo in cui le società producono i loro spazi è divenuto dominante, tanto che si è parlato di un vero e proprio *spatial turn*, dato che l'impatto di questo approccio è stato considerato paragonabile al *linguistic turn* degli anni Sessanta.

Anche la storia, e in particolare la medievistica, negli ultimi decenni si è attivamente dedicata a tale tipo di ricerche. A lungo sono stati indagati i modi di costruzione e definizione del territorio, quelli di popolamento e occupazione del suolo e quelli di percezione di uno spazio condiviso. Queste indagini hanno portato poi ad una più recente riflessione sulla pluralità di spazi che si possono sovrapporre sulla medesima area (lo spazio giurisdizionale, quello fiscale, quello signorile, quello parrocchiale, quello agrario).

Attori politici e sociali differenti (principi, città, signori, ecclesiastici, contadini, pastori), insistendo contemporaneamente sullo stesso spazio geografico, lo definiscono, lo rappresentano e lo usano in modi altrettanto diversi - fenomeno che Benoît Cursente ha definito, mutuando il termine dal linguaggio geografico, come «cospazialità»³.

Ebbene, le fonti fiscali di età viscontea conservate a Vercelli ci trasmettono una di queste rappresentazioni, ovvero quella che l'amministra-

³ Per il riferimento a B. CURSENTE, *Autour de Lézat: emboîtements, cospazialités, territoires (milieu X-milieu XIII siècle)*, in *Les territoires du médiéviste*, a cura di B. CURSENTE, M. MOUSNIER, Rennes, 2005, pp. 151-167, cfr. J.P. DEVROEY-M. LAUWERS, *L'espace des historiens médiévistes: quelques remarques en guise de conclusion*, in *Construction de l'espace au Moyen Âge: pratiques et représentations*, Paris 2007, pp. 435-453, p. 439 e n. Per qualche riflessione, in ambito italiano, sulla pluralità delle rappresentazioni e sulla loro resa cartografica cfr. F. CENGARLE-F. SOMAINI, *Riflessioni e ipotesi di lavoro su storia e cartografia storica*, in «Società e storia», (dic. 2008), in corso di stampa.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

zione cittadina presentava al Visconti come la geografia fiscale del distretto. Dato il loro carattere seriale, esse ci consentono inoltre di restituire dinamicità a tale rappresentazione, seguendone i mutamenti negli anni.

2. *Quali sono le fonti utilizzabili per la ricostruzione del distretto?*

Delle varie registrazioni finanziarie del comune⁴, i libri di taglia e quelli delle imposte del sale si prestano in particolar modo, per la loro ripartizione interna, ad una ricostruzione del distretto.

a) I libri di taglia

La serie dei libri di taglia, conservatisi a partire dal 1379 per giungere sino al 1454, è fortemente lacunosa, soprattutto per l'età di Gian Galeazzo (1378-1402)⁵.

I registri di quegli anni presentano una ripartizione interna sostanzialmente omogenea. I contribuenti della città e del distretto di Vercelli vi compaiono suddivisi in tre sezioni: nella prima sono elencati, vicinia per vicinia, i cittadini, suddivisi a loro volta in ogni vicinia tra semplici e nobili; nella seconda le ville e i borghi del distretto; nella terza i nobili che contribuiscono singolarmente per ogni villa o borgo. Almeno sino al 1393 compare inoltre una quarta sezione, dedicata ai nobili cittadini e ai castellani che, pur abitando fuori dal distretto di Vercelli, hanno terre e possesi nel distretto⁶.

Evidentemente il comune di Vercelli cercava ancora di ripartire il carico fiscale anche su coloro che, pur possedendo beni immobili all'interno del distretto vercellese, non vi abitavano. La questione, di antica

⁴ Le varie tipologie di registrazioni conservate sono già state illustrate in Ferrari, *Le registrazioni finanziarie*.

⁵ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, arm. 62, 63 e 64. I registri non sono stati classificati dagli archivisti, ma sono stati ordinati dal professor Ordano grosso modo per anno e, nel caso per uno stesso anno vi siano più registri, distinti in base alle lettere dell'alfabeto. Nel fare riferimento ai registri, userò dunque questa classificazione che, per quanto provvisoria, è l'unica che permetta di orientarsi nella massa della documentazione. I numeri e le lettere dei registri saranno indicati tra virgolette, per non confonderli con le date vere e proprie.

⁶ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1382 A", "1383 B", "1383/4", "1385", "1389 B", "1389 C", "1391 B".

Federica Cengarle

data, dei proprietari estrinseci al distretto era stata a dire il vero già regolamentata da un decreto dell'arcivescovo Giovanni e di Luchino. L'8 giugno 1345, i due Visconti avevano chiaramente disposto che tutti i cittadini e i sudditi del loro dominio, proprietari in distretti *ubi non sunt cives habitatores vel originarii*, fossero tenuti a pagare taglie, fodri e gli altri oneri loro imposti in quella città o luogo «unde sunt cives habitatores vel originarii continue habitantes», anche per le proprietà giacenti in altri distretti⁷. Invano: le città, e Vercelli tra le altre, continuavano ad ignorare questa disposizione, tanto che Gian Galeazzo Visconti tornò a ribadirla il 9 luglio 1387⁸, e poi ancora il 10 agosto 1389⁹.

Ma torniamo alla struttura dei libri di taglia. Per quanto abbiano una ripartizione interna sostanzialmente analoga, essi non hanno lo stesso scopo e contenuto. Siamo in realtà di fronte ad almeno tre differenti tipologie di registrazione.

Alcuni registri raccolgono l'intero elenco dei contribuenti cittadini, delle ville o borghi del distretto e, infine, dei nobili che contribuiscono separatamente per ogni villa o borgo. Al nome del contribuente segue l'indicazione dell'importo dovuto, calcolato in base alla rispettiva cifra d'estimo riportata immediatamente sotto. Tali registri, che il tesoriere cittadino usava verosimilmente per ripartire la taglia, sono, per la loro esaustività e completezza, i più utili ai fini della ricostruzione del distretto fiscale vercellese¹⁰.

Altri sono invece libri contabili che registrano le date degli avvenuti pagamenti. Per quanto simili ai primi, essi non riportano più l'elenco

⁷ *Antiqua ducum Mediolani decreta*, Milano 1654, pp. 1-2; cfr. anche P. MAINONI, «*Viglaebium opibus primum*». *Uno sviluppo economico nel Quattrocento lombardo, in Metamorfofi di un borgo. Vigevano in età sforzesca*, a cura di G. CHITTOLINI, Milano 1992, pp. 193-266, in particolare 249 n. In realtà, dunque, come il dettato del decreto mette bene in evidenza, gli oneri non devono essere pagati nelle località donde i cittadini fossero originari, ma in quelle dove erano abitanti, fossero o no quelle d'origine.

⁸ ASMi, *Panigarola*, 1 (A), c. 208-208v.

⁹ ASMi, *Panigarola*, 1 (A), c. 165. Questa conferma fu necessaria, dato che il 17 marzo 1389 lo stesso Gian Galeazzo aveva dato ordine al podestà di Cremona di far proclamare abolito il decreto di Luchino e Giovanni (altrettanto fece anche a Parma, il 27 marzo, e a Reggio): cfr. C. Santoro, *La politica finanziaria dei Visconti*, vol. II (1385-1412), Gessate 1979, n. 136.

¹⁰ Tali ad esempio sono ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1382 A", "1383 B", "1383/1384", "1385", "1386 F", "1386 G" e così via.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

completo dei contribuenti, ma quello di coloro che hanno effettuato il pagamento entro il termine stabilito¹¹.

Tanto gli elenchi completi dei contribuenti tra cui ripartire l'onere, quanto i libri contabili che registravano gli avvenuti pagamenti erano organizzati a loro volta in due serie parallele. Infatti, dal 1382 le vicinie della città e le località del distretto venivano registrate in libri distinti, a seconda che appartenessero alla porta Ursona o alla Pusterna (i due mandamenti giudiziari di età comunale). Data la lacunosità della documentazione superstite, però, solo in rari casi abbiamo i registri di entrambe le parti inerenti ad una medesima imposizione¹².

Infine una terza tipologia di registri raccoglie solo coloro che, in ritardo sui pagamenti, sono condannati a pagare la taglia con l'aggiunta del quarto a titolo di mora¹³. In precedenza, con il pretesto che il debito ricadeva sull'intera comunità, era infatti invalsa l'abitudine di far pagare i contribuenti regolari non solo per la loro parte, ma anche per quella degli evasori¹⁴. In questi anni inizia invece a farsi strada il principio

¹¹ Così, ad esempio, ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 C" e "1379 D" registrano le date dei pagamenti effettuati per la taglia di otto imperiali per grosso imposta nell'ottobre 1379, essendo Giovanni de Garzoni da Lucca podestà di Vercelli e distretto, mentre "1379 E" e "1379 B" fanno altrettanto per la taglia di otto imperiali per grosso imposta nel marzo 1379, essendo podestà Azzone Visconti. Sui podestà inviati a Vercelli da Gian Galeazzo Visconti, «scelti in un gruppo di personaggi di provata fiducia, che di solito percorsero carriere significative all'interno del vasto quadro del dominio, talvolta alternando incarichi nei comuni urbani ad altri uffici amministrativi o militari», si veda, in questo stesso volume, il contributo di P. Grillo.

¹² Ad esempio, questo è il caso del libro del focatico imposto nel gennaio 1388, al tempo di Guido da Vimercate, podestà della città e distretto di Vercelli, al computo di soldi 7 di terzoli per ogni grosso d'estimo: ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1388 A" e "1388 B".

¹³ Già in apertura del registro "1379-1381" vengono seccamente riepilogate le tre taglie, imposte tra il 1379 e il 1380, da esigersi ormai con l'aggiunta del quarto, dato il grave ritardo di alcuni contribuenti (siamo nel 1381). Si tratta della taglia di 513 fiorini imposta da Gian Galeazzo Visconti sul territorio di Vercelli al tempo del governo di Azzone Visconti, suo luogotenente e podestà della città, nel marzo 1379 (di cui già a "1379 E", "1379 F" e "1379 B"); della taglia di 8 imperiali al grosso imposta al tempo del podestà Giovanni de Garzoni da Lucca nell'ottobre 1379 (di cui già a "1379 C" e "1379 D"); ed infine di quella di 9 imperiali per grosso imposta nel luglio 1380, podestà sempre Giovanni de Garzoni da Lucca.

¹⁴ «Dum de nostrorum cura subditorum mens nostra cogitaret, recordati fuimus esse hactenus usitatum quod pro taleis, tam per nos quam communia civitatum, terrarum ac locorum nostrorum impositis, si quicquam restaverit ad solvendum, quilibet de civitate,

Federica Cengarle

della responsabilità individuale nel pagamento delle tasse, sancito e avallato più volte dalla stessa legislazione viscontea¹⁵. A partire dal 1384 si sono dunque conservati in numero crescente i libri con gli elenchi nominativi dei renitenti al pagamento delle imposizioni¹⁶.

Questi registri consentono di constatare come, negli anni '90, divenuti sempre più consistente il numero delle località del distretto vercellese che pagano in ritardo tutta o in parte la cifra dovuta¹⁷. Infatti, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '80, nonostante i tentativi del Visconti di aumentare dazi e gabelle pur di evitare le odiose imposizioni di taglie e focatici¹⁸, il ricorso alle imposte dirette straordinarie era divenuto tanto frequente da risultare insostenibile per molte comunità.

terra vel loco, cuius debitum extiterit, est ad resti ipsius solutionem coartatus, praetextu debiti communis, nullo respectu habito, quod de talea huiusmodi unus tangentem sibi portionem persolverit, et alter non, quod obedientibus cedere reputamus ad gravius quam ipsarum talearum impositio. Quoniam per hoc inobedientes de eorum duritia et pravitate gloriantur, et duriores ac praviori in solutionibus efficiuntur, exinde sequuntur civitatum depopulationes et terrae atque loca saepius reliquuntur inculta...»: decreto del 28 agosto 1392, per cui cfr. la n. seguente.

¹⁵ *Decretum quod unusquisque suam partem talliarum solvat, et pro aliis sit liberatum* (28 agosto 1392), in ASMi, *Panigarola*, 1 (A), cc. 200-201 (edito in *Antiqua ducum Mediolani decreta*, Milano 1654, pp. 170-171); *Quod qui solverit suam partem onerum non teneatur pro aliis non solventibus* (28 agosto 1393), in ASMi, *Panigarola*, 1 (A), cc. 84v-85; *Quod nullus cogatur pro alio ad solvendum onera* (22 aprile 1396), in ASMi, *Panigarola*, 1 (A), cc. 90v-91.

¹⁶ Il "1384" è un libro del focatico imposto nel gennaio 1384, al tempo di Antonio Visconti podestà di Vercelli, in cui sono elencati tutti i debitori del comune che non hanno pagato nel termine loro assegnato, dai quali è da esigere con l'aggiunta di un quarto. Pressochè analogo il "1386 B", libro della taglia dei fuochi imposta nel gennaio 1386, essendo Comino de Suardi da Bergamo podestà di Vercelli, che registra i pagamenti esatti a luglio da Faciotto de Vassalli, tesoriere del comune, con l'aggiunta del quarto; e così via.

¹⁷ Per una possibile cronologia delle taglie generali richieste da Gian Galeazzo Visconti cfr. P. MAINONI, *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*, pp. 113-114. Sulle taglie generali, contributi inizialmente straordinari destinati però, con Gian Galeazzo, ad assumere carattere sempre più ordinario, e su quelle locali si veda *ibidem*, pp. 110-116. Considerazioni di carattere più generale sulle forme di imposizione diretta e sui criteri di ripartizione nell'Italia tra XIII e XIV secolo cfr. M. GINATEMPO, *Spunti comparativi sulle trasformazioni della fiscalità nell'Italia post-comunale*, in *Politiche finanziarie e fiscali cit.*, pp. 125-220, cui si rimanda anche per l'ampia bibliografia.

¹⁸ Per il ricorso ai dazi in alternativa alle taglie negli anni di Gian Galeazzo cfr. S. BIANCHESI, *Dazi o taglie? Provvedimenti fiscali a Cremona da Gian Galeazzo a*

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

Già risultò difficile a Gian Galeazzo recuperare la taglia per il sussidio del matrimonio di Valentina Visconti, imposta nel maggio del 1387 e da pagarsi per un terzo nel giugno, un terzo nel luglio e un terzo nell'agosto di quello stesso anno¹⁹: ancora nel 1389 Reggio e Voghera venivano infatti sottoposte a ripetute pressioni per la loro insolvenza²⁰. Quando però poi, negli anni successivi, le guerre di conquista - guerre, si badi bene, a cui il signore è spinto "non dal proposito, dall'ambizione e dalla volontà, ma dalla necessità inevitabile di conservare una pace altrimenti impossibile per i propri sudditi"²¹ - costrinsero Gian Galeazzo

Filippo Maria Visconti, in *Politiche finanziarie e fiscali* cit., pp. 237-277, pp. 242 sgg. Non che l'aumento di dazi e gabelle fosse ben visto, se si pensa che solo sedici giorni prima, il 15 ottobre 1385, lo stesso Gian Galeazzo aveva emanato un decreto per colpire la sfrenata temerità e la proterva audacia di coloro che presumevano di parlare «contra et adversus datia, pedagia et gabellas vel alia regallia aut intratas nostre et civitatum ac communitatum nostrarum camere pertinentes»: ASMi, Panigarola, 1 (A), c. 34v-35 (*De penna dicentis contra statum domini, et datia etc.*). Ma, come ha ancora di recente messo in evidenza Patrizia Mainoni, «i dazi sui consumi erano ritenuti più sopportabili, perchè gravavano sull'intera popolazione, compresi i forestieri»: P. MAINONI, "Cremona Ytalie quondam potentissima". *Economia e finanza pubblica nei secoli XIII-XIV*, in *Storia di Cremona*, III, *Il Trecento. Chiesa e cultura (VIII-XIV secolo)*, a cura di G. ANDENNA, G. CHITTOLINI, pp. 318-373, a p. 343.

¹⁹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1378 B". Certo si trattava di un sussidio particolarmente gravoso, tanto che nella città e nel distretto di Vercelli esso venne ripartito in ragione di 10 soldi di terzoli per ogni grosso d'estimo, costringendo in pratica i singoli contribuenti a versare un importo pari a due volte e mezzo la propria cifra d'estimo. D'altronde alla sola Pavia per questa occasione vennero richiesti 25.000 fiorini, cfr. SANTORO, *La politica finanziaria* cit., vol. II, n. 49 (7 maggio 1387).

²⁰ Per Reggio cfr. SANTORO, *La politica finanziaria* cit., vol. II, n. 105 (15 giugno 1388), n. 117 (6 settembre 1388), n. 121 (2 novembre 1388), n. 138 (18 marzo 1389), n. 139 (29 marzo 1389), n. 141 (5 aprile 1389), n. 142 (21 aprile 1389), n. 148 (8 maggio 1389). Per Voghera: *ibidem*, n. 53 (28 maggio 1387), n. 63 (10 settembre 1387), n. 154 (16 maggio 1389).

²¹ In una lettera inviata al comune di Reggio il 17 marzo 1389 per chiedere un nuovo sussidio si legge infatti che «ad quarum [civitatum Verone, Vincentie, Padue, Feltri et Cividalis] conquestum, non propositus, non ambitio, non voluntas, sed ipsa necessitas inevitabilis nos induxit, ita ut aliter vos et alios nostros fideles cives et subditos conservare potuisse in longa et inconcusssa pace, ad quos animus noster pre ceteris semper anhellat, impossibile manifestis inditiis dietim certius cognoscemus»: cfr. SANTORO, *La politica finanziaria* cit., vol. II, n. 137; così d'altronde l'acquisto di Pisa avviene «non tam amplificande dominationis ambitione, quam profecto eius urbis afflictata pene sorte et antiquata civium fide atque devotione», come il 18 agosto 1399 Gian Galeazzo spiega al podestà, al vicario e ai XII di Provvisione nell'imporre al comune di Milano una nuova taglia di 39.600 fiorini: cfr. *ibidem*, n. 452.

Federica Cengarle

a dare un carattere quasi ordinario alle taglie generali²², il Visconti dovette infine accettare l'incapacità delle città e delle terre del suo dominio nel far fronte a prelievi di tanta entità e frequenza e concedere condoni, pur di recuperare almeno una parte del debito fiscale²³.

Così, tra il 1398 e il 1399, anche ai contribuenti vercellesi morosi che, entro i termini di volta in volta stabiliti dal duca, riuscivano a pagare la metà di quanto da loro dovuto, veniva rimessa l'altra²⁴.

Un'ultima notazione da fare, a proposito di questa tipologia di registri, è che mentre la normale esazione della taglia era affidata al tesoriere del comune²⁵, i libri dei morosi - che non erano organizzati, come

²² Addirittura, a partire dalle calende di ottobre del 1397, il duca impone alle città e alle terre del suo dominio il pagamento di un contributo mensile (*mensuale*), calcolato per il comune di Milano nell'ordine dei 10.200 fiorini; cfr. *ibidem*, n. 393 (15 settembre 1397). Il 19 maggio 1398 tale contributo viene però abolito, a partire dalle calende di giugno, in seguito alla tregua decennale appena conclusa con la lega anti-viscontea; cfr. *ibidem*, n. 412. Sull'attestazione periodica del mensile si veda MAINONI, *Le radici della discordia*, pp. 114-115.

²³ Così, il 17 dicembre 1398, il duca di Milano dispone che a quelli della città di Milano, come a quelli di tutte le altre terre del dominio, che pagheranno entro il 20 gennaio prossimo la metà delle taglie arretrate, venga condonata l'altra metà; cfr. *ibidem*, n. 422. Il 31 gennaio 1399 il provvedimento verrà poi prorogato alle calende di febbraio (n. 426), e subirà un'ulteriore proroga il 2 giugno di quell'anno, riguardante in questo caso anche gli arretrati del mensile (n. 441).

²⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1397/1398", "1399 A".

²⁵ Nell'ufficio di tesoriere, messo periodicamente all'incanto, si alternarono in questi anni i vercellesi Faciotto Vassalli di Antonio (1385-1386, 1391-1392, 1394-1396), Simone Freapani (1387), Domenico Bondone (1389), Ambrogino *de Fabiano* di Pietro (1393), Giorgio Cagnoli del fu Manfredo (1401), e i milanesi Simone Fagnano (1382-1383), Filippolo *Sachella* (1388) e Giovanni de' Medici (1390). I criteri con cui coloro che mettevano all'incanto gli uffici dovevano scegliere i tesorieri e gli esattori e le competenze di questi ultimi sono regolati da un decreto di Gian Galeazzo Visconti, datato 7 marzo 1384, corretto parzialmente il 14 maggio di quello stesso anno: cfr. *Decretum pro officio thesaurierorum et officio exactorum*, in ASMi, *Panigarola*, 1 (A), cc. 238v-243v e *Correctiones facte capitulis et pactis thesaurierorum civitatum et terrarum domini*, *ibidem* cc. 243v-246, editi entrambi in *Antiqua ducum Mediolani decreta*, pp. 59-63 e 66-69. Contro l'uso improprio del denaro del signore e delle comunità fatto dai tesorieri e dagli ufficiali Gian Galeazzo dispone poi il 30 novembre 1393: cfr. *Littera pro infrascriptis tribus decretis emanata: primum decretum tractans quod habiles ad solvendum condempnati non possint uti gratiis; tenor secundi decreti continens de thesaurariis et aliis recipientibus pecunias domini absque quod scribatur per libris; tenor tertii decreti continens quod quilibet et exemptus prestat auxilium officialibus domini circa executiones fiendas*, in ASMi, *Panigarola*, 1 (A), cc. 43-45; cfr. anche SANTORO, *La politica finanziaria* cit., n. 301.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

gli altri, in due serie parallele, ma annotavano in un unico volume tanto i debitori di porta Pusterna che quelli di porta Ursona - venivano invece messi all'incanto e restituiti alla tesoreria del comune alla data stabilita come termine dell'appalto²⁶. Date le sempre maggiori difficoltà nel riscuotere gli arretrati, il Visconti cercava di far fronte all'insolvenza appaltando a imprenditori-speculatori (per lo più locali, almeno nel caso vercellese) la riscossione dei debiti fiscali²⁷.

b) I libri delle imposte del sale

I libri delle imposte del sale hanno una struttura di fondo abbastanza simile a quelli delle taglie. Come notava anni fa Miriam Ferrari, all'elenco delle comunità del contado seguono le vicinie di Vercelli ed infine i contribuenti singoli del distretto. A partire dal 1381 anche questi registri, come già quelli di taglia²⁸, adottano la ripartizione per porte delle comunità del distretto e delle vicinie cittadine²⁹.

Anch'essi si dividono però in almeno due tipologie. I due registri più

²⁶ Così, ad esempio, il 15 luglio 1390 Domenico Raspa vince l'incanto del focatico (gennaio 1390) e del *donum domini* (aprile 1390), da esigere con l'aggiunta del quarto dai ritardatari entro quattro mesi a partire da quel giorno: ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1390 B"; il 12 luglio 1394 Giacomino Alciati fa altrettanto per l'estimo imposto dal comune nel marzo di quell'anno, da esigere con l'aggiunta nel quarto nei tre prossimi anni ("1394 C"); nel gennaio 1395 è Antoniotto *de Margaria* ad ottenere l'incanto della taglia imposta nel settembre 1394, da esigere con l'aggiunta del quarto entro i prossimi tre anni ("1394 F"). E così via: si vedano "1395 C" (incanto per l'estimo imposto nel gennaio 1395, vinto da Antonio Saraccono da Masino, da esigersi con l'aggiunta del quarto entro tre anni), "1398" (incanto del 16 maggio 1399 per la taglia imposta nell'agosto 1398, vinto dal Antonio Roba, da esigersi con l'aggiunta del quarto entro un anno), "1399 B" (incanto del 10 agosto 1399 per la taglia imposta nel gennaio di quello stesso anno, acquistato da Giovanni Testa, da esigersi con l'aggiunta del quarto), "1401 B" (incanto del 5 gennaio 1402 per la taglia imposta nel settembre del 1401, acquistato da Giovanni Testa, da esigersi nei prossimi quindi giorni senza il quarto, poi con l'aggiunta del quarto).

²⁷ Così anche a Cremona: cfr. MAINONI, "*Cremona Ytalie quondam potentissima cit.*", in particolare p. 365.

²⁸ La prima attestazione di questa ripartizione è infatti già in ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1381 A", per quanto solo a partire dal 1382, come si diceva, inizi lo sdoppiamento in due serie parallele di registri, una per porta.

²⁹ In proposito FERRARI, *Le registrazioni finanziarie cit.*, p. 231, a cui si rimanda anche per ulteriori considerazioni circa tali registrazioni.

Federica Cengarle

antichi sono i libri dei debiti della gabella del sale, che riportano l'elenco dei soli morosi, tenuti a pagare con l'aggiunta del quarto. Accanto ai nominativi dei contribuenti è annotata la cifra mensile da essi dovuta e le date dell'avvenuto pagamento. Nel primo volume sono legati insieme gli elenchi dei debitori per il 1378 e il 1379, nel secondo quelli per il 1381, 1382, 1383, 1384³⁰.

Una seconda tipologia raccoglie invece la serie, incompleta, dei libri delle imposte del sale del comune di Vercelli tra il 1384 e il 1402³¹. Questi registri, in base ai quali l'appaltatore organizzava verisimilmente il riparto dell'imposta nelle varie località, riportano l'elenco completo e l'estimo dei contribuenti³².

3. *Quante e quali sono le località del distretto?*

Di questi registri, i più utili, in quanto più completi, allo scopo di ricostruire la geografia fiscale del distretto - o, almeno, quella che l'amministrazione cittadina presentava al signore come la geografia fiscale del

³⁰ ASCVc, *Libri imposite salis*, 1378-1379 e 1381-1384. Le imposte del sale, da esigere tra gennaio e dicembre di ogni anno, sono incantate a Nigro de Lonate da Novara, abitante però a Vercelli (1378), Iacopo di Casalvolone (1381), Graziano da Lignana, cittadino di Vercelli (1382), Andriolo Medici da Milano (1383), Giovanni Medici da Milano (1384). Sulla gestione centralizzata della gabella del sale nella Lombardia viscontea si vedano i lavori di Patrizia Mainoni, in particolare *Le radici della discordia* cit., pp. 44-51, e EAD., *La gabella del sale nell'Italia del nord (secoli XIII-XIV)*, in *Politiche finanziarie e fiscali* cit., pp. 39-85, in particolare pp. 74-79.

³¹ ASCVc, *Libri imposite salis*, 1384, 1389, 1391, 1392, 1393, 1395, 1396, 1397, 1401, 1402. Le imposte sono incantate a Giovanni Medici da Milano (1384), e poi sempre a vercellesi: Simone Sicapane del fu Bonsignorio (1391), Bartolomeo di Tronzano detto Carestia, del fu Simone (1392), Giacomo Alciati, del fu Sandrino (1393), Simone de Lignana, di Graziano (1395), Graziano de Lignana (1396), Simone Freapani, del fu Bonsignore (1397), Giorgio Cagnoli, del fu Manfredo, o Simone Freapani suo socio (1401). Da notare come sia il Freapani che il Cagnoli hanno vinto anche l'appalto di tesorieri del comune, rispettivamente nel 1387 e nel 1401, e come soltanto tre risultino in questi anni gli appaltatori esterni alla città: Nigro de Lonate da Novara, che abita però a Vercelli (1378), e Andriolo e Giovanni Medici da Milano (1383 e 1384).

³² Alla fine del Trecento, nel dominio visconteo il riparto del sale veniva fatto assegnando ad ogni comune rurale o ad ogni vicinia cittadina il quantitativo da ritirare secondo un criterio misto, in parte secondo il conto delle *bocche* di età maggiore ai cinque anni, in parte secondo il patrimonio, come illustra MAINONI, *Le radici della discordia* cit., pp. 45-46.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

distretto - sono dunque i libri su cui l'appaltatore ripartiva l'imposta del sale e quelli su cui il tesoriere cittadino si basava per esigere la taglia.

I libri delle imposte del sale ci attestano complessivamente 97 ville e borghi del distretto vercellese: su 74 di questi l'imposta viene ripartita almeno dal 1384³³, su 9 dal 1391³⁴, su 14 dal 1395³⁵. A questi elenchi sono poi da aggiungere un certo numero di località che, forse demograficamente troppo piccole per essere considerate ville, contribuiscono con i loro *habitantes*³⁶.

Per quanto riguarda i libri di taglia, il discorso è più complesso. Il fascicolo "1379 A", che apre il fondo, non è infatti un registro vero e proprio, ma un elenco - località, nobili per località, individui per vicinia e nobili per vicinia - di cifre d'estimo, da cui risultano 77 ville e borghi contribuenti nel distretto³⁷. Appunto in base a questo elenco e a queste

³³ Almeno dal 1384, in quanto prima manca la documentazione, come si diceva. Le località sono le ville di Quinto Vercellese, Casanova Elvo, Cerrione, Sala Biellese, Zubiena, Viverone, Roppolo, *villa Castrinovi* (oggi Colle S. Giacomo), Olcenengo, Montonero, Viacino, Alice Castello, Larizzate, Prarolo, Pezzana, Areglia, Veneria, Ronsecco, Lignana, Costanzana, Motta de' Conti, Arborio, Ghislarengo, Lenta, Vintebbio, Sostegno, Roasio, Rovasenda, Brusnengo e Caraceto, Coggiola, Trivero, Mosso Santa Maria, Bioglio, Valdengo, Quaregna, Cossato, Lessona, Collobiano, Montebruardo, già presso Mottalciata (e, dal 1385, Mottalciata), Massazza, Benna, Tollegno, Miagliano, Sordevolo, Bulgaro (oggi Borgo Vercelli), Villata di Casalvolone, Nebbione, Stroppiana, Chiavazza, Sandigliano, Vigliano Biellese, Dorzano, Gaglianico, Occhieppo inferiore, Salomino, Borriana, Netro, Donato; i borghi di Cavaglià, Salasco, Rive, Caresana, Gattinara, Serravalle Sesia, Masserano, Palestro, Casalvolone, Castelletto Cervo, Villanova Monferrato, Balzola, Mongrando; gli abitanti di Capriasca di S. Germano e quelli del monastero di Casalvolone.

³⁴ Le ville di Caresanablot, Vettignè, Saluggia (esclusi i nobili), Sale, Casalrosso, Desana, Asigliano, Pertengo, Curino *iurisdictione Vercellarum*.

³⁵ Il borgo di Salussola e le ville di Burolo, Suliaco (oggi Chiesone presso Piverone), Roncarolo (già presso Lignana), Oldenico, Albano Vercellese, Lozzolo, Cerreto Castello, Occhieppo superiore, Magnonevolo, Vergnasco, Ronco Biellese, Ternengo, Isangarda (già presso Candelo), Puliaco (già presso Vigellio).

³⁶ Così gli *habitantes* di Oldenico, Albano e Puliaco, che dal 1395 iniziano invece a contribuire come ville.

³⁷ Sono le ville di Quinto Vercellese, Casanova Elvo, Nebbione, Cerrione, Netro, Donato, Sala Biellese, Zubiena, Viverone, Roppolo, *villa Castrinovi* (oggi Colle S. Giacomo), Olcenengo, Montonero, Viacino, Alice Castello, Larizzate, Prarolo, Pezzana, Areglia, Veneria, Ronsecco, Lignana, Costanzana, Motta de' Conti, Albano Vercellese, Arborio, Ghislarengo, Lenta, Vintebbio, Sostegno, Roasio, Rovasenda, Brusnengo e Caraceto, Coggiola, Trivero, Mosso Santa Maria, Bioglio, Valdengo,

Federica Cengarle

cifre d'estimo viene ripartito, nel marzo 1379, il dono o sussidio generale da versare a Gian Galeazzo³⁸.

Negli anni successivi, però, alcune di queste località non compaiono più o compaiono solo sporadicamente nelle registrazioni sopravvissute. Ve ne sono infatti di quelle che, almeno nei primi anni, partecipano alle taglie generali, ma non risultano fare altrettanto per le *tallee focolariorum*, contribuzioni straordinarie - a cadenza però sempre più regolare - ripartite sino al 1386 sulla base di un estimo diverso dalle altre³⁹. Altre si aggiungono invece solo nel corso degli anni.

a) Porta Ursona

Le irregolarità sono più frequenti per le località di porta Ursona.

Secondo i registri, dal 1379 al 1385 la villa di Albano concorre al pagamento delle taglie generali per una cifra d'estimo di 5 fiorini, ridot-

Quaregna, Cossato, Lessona, Collobiano, Monte Beroardo (già presso Mottalciata) e Mottalciata, Massazza, Benna, Tollegno, Miagliano, Ponderano, Sordevolo, Borgo Vercelli, Villata Casalvolone, Isangarda (già presso Candelo), Salussola, Salomino, Gaglianico, Dorzano, Vigliano Biellese, Sandigliano, Chiavazza, Stroppiana, Occhieppo superiore, Occhieppo inferiore, Ronco Biellese, Ternengo; i borghi di Mongrando, Cavaglià, Salasco, Rive, Caresana, Gattinara, Serravalle Sesia, Masserano, Palestro, Balzola, Castelletto Cervo; gli abitanti di Capriasco S. Germano e del monastero di Casalvolone.

³⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 E"; circa il carattere generale di questo dono cfr. SANTORO, *La politica finanziaria* cit., vol. I, n. 460 (15 marzo 1379).

³⁹ Come noto, i criteri di imposizione erano decisi su base locale ed erano spesso misti, ovvero calcolati su base tanto reale che personale: ad esempio a Cremona quando, nel 1378, venne introdotto il focatico, «una commissione stabili che [essi] dovesse essere calcolati per un terzo sulla ricchezza, per un terzo sui fuochi, per un terzo sulle bocche» (MAINONI, "*Cremona Ytalie quondam potentissima*" cit., p. 365). Per quanto riguarda Vercelli, è difficile risalire ai diversi criteri di ripartizione dell'imposta diretta. Quello che i registri ci consentono però di notare è che le cifre d'estimo della *tallea focolariorum* (il primo libro dei fuochi risale al 1382) differiscono da quelle delle altre taglie sino al 1386, anno in cui l'estimo viene unificato: da allora esso corrisponde infatti a quello della taglia dei focolai. La *tallea focolariorum* rimane tuttavia come dicitura distinta dalle altre taglie ancora per una decina di anni, per scomparire poi (1396) dai *Libri e quinternetti di taglia*. In realtà proprio in quegli anni il focatico si trovò «ad essere la maggiore entrata della città di Vercelli», come attestano invece i *Libri entrate e spese* analizzati da FERRARI, *Le registrazioni finanziarie* cit., in particolare pp. 224-229, cit. p. 228.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

ta però nel 1385 a 3 fiorini e 3 grossi⁴⁰. Al 1388 risale invece la prima ed unica contribuzione alla taglia dei fuochi (calcolata su una cifra d'estimo di 2 fiorini, 15 grossi e 2 soldi)⁴¹. La contribuzione successiva è attestata al 1393 e viene calcolata in base ad una cifra d'estimo pressochè triplicata. Sino al gennaio 1395 la villa continua quindi ad essere stimata - sempre e solo per le taglie generali - 6 fiorini, 10 grossi e 2 soldi⁴². Il 6 luglio 1395, però, Albano ottiene una riduzione d'estimo a tre fiorini e tre grossi ma, in compenso, inizia a corrispondere al comune di Vercelli una gabella di sei barili di sale ogni mese⁴³.

Anche le ville di Occhieppo Superiore, Ronco e Ternengo contribuiscono - alle taglie generali, mai a quella dei fuochi - sino al 1382, in base rispettivamente alle cifre d'estimo di 4, 1 e 1 fiorini. Nel 1385 però le cifre d'estimo di Occhieppo Superiore e di Ternengo aumentano la prima a 5 fiorini e 11 grossi, la seconda a 3 fiorini⁴⁴. Queste rimangono le basi d'estimo a partire dal 1393, quando riprendono le attestazioni della partecipazione delle tre ville alla ripartizione delle sole taglie generali - mai di quelle dei fuochi⁴⁵.

Almeno a proposito di Occhieppo Superiore vi è però da notare come

⁴⁰ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E", "1381 B", "1382 B", "1382-1383". Nell'aprile 1385 si nota una riduzione generale delle cifre d'estimo per la parte Ursona (la sola di cui ci sia pervenuta la registrazione per quell'anno): questo farebbe pensare che il comune di Vercelli abbia provveduto, tra il luglio 1382 e l'aprile 1385, ad una revisione complessiva dell'estimo delle taglie generali, che nel 1386 verrà invece unificato a quello della *tallea focolariorum*, come già si diceva. D'altronde «rinnovi di estimi e istruzioni in proposito relativamente numerosi, sempre però su base locale e non contemporaneamente per tutto il dominio, si ebbero soprattutto con Gian Galeazzo a partire dagli anni '80 del Trecento» (MAINONI, «*Viglaebium opibus primum*» cit., p. 249).

⁴¹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1388 B".

⁴² ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 E", "1395 B".

⁴³ ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 8r-8v; regesto in T. FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati" del comune di Vercelli (1386-1403)*, tesi di laurea discussa nell'a. a. 1979-1980, rel. G. Chittolini, n. 85, p. 77. Infatti, è proprio dal 1395 che la villa di Albano comincia a comparire nei *Libri impositae salis*. Per la riduzione dell'estimo, ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1395-1396", "1401 C".

⁴⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E", "1381 A", "1382 B", "1382-1383", "1385".

⁴⁵ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 C", "1394 E", "1395 B", "1395-1396", "1401 C". In effetti a Occhieppo Superiore solo Guglielmo *de Puthéo* e i suoi nipoti Bertolino e Antonio - gli unici, come vedremo, a riconoscere la

Federica Cengarle

i nobili *de Putheo* sostenessero ripetutamente - il 22 novembre 1387 e poi ancora il 3 giugno 1396 - di essere rimasti gli unici a mantenere la giurisdizione di Vercelli, dacchè questa villa si era data al Savoia nell'ottobre 1379⁴⁶. Rimane allora da capire perchè, tra 1379 e 1396, Occhieppo Superiore compaia comunque nei riparti delle taglie generali del distretto di Vercelli, nonostante la maggioranza dei suoi abitanti non riconoscesse la giurisdizione urbana.

A loro volta le ville di Tollegno e Miagliano contribuiscono - alle taglie generali, mai a quella dei fuochi - dal 1379 al 1385⁴⁷, in base alle cifre d'estimo di 22 e di 9 fiorini, ridotte però nel 1385 a 6 e a 4 fiorini. Questa rimane la base d'estimo a partire dal 1393, quando riprendono le attestazioni della partecipazione di entrambe le ville alla ripartizione delle sole taglie generali⁴⁸.

Ma il precedente di Occhieppo Superiore pone un interrogativo. Sia Tollegno sia Miagliano avevano infatti prestato anch'esse fedeltà al Savoia nell'autunno del 1379⁴⁹. Eppure nel febbraio 1381 le due ville erano nuovamente annoverate tra i contribuenti del distretto vercellese: esse avevano ormai cessato la loro defezione politica oppure, come la villa di Occhieppo Superiore, comparivano nel riparto delle taglie generali per quanto gli abitanti non riconoscessero la giurisdizione di Vercelli?

giurisdizione di Vercelli - risultano sin dal 1382 pagare con regolarità le taglie dei fuochi a Vercelli: ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1382 A".

⁴⁶ ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 21r e 2, cc. 25 r.-25v. e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"*, nn. 21 e 97, pp. 34-35 e 88. Le ville di Occhieppo Superiore e di Ronco compaiono infatti entrambe nell'articolo 7 della dedizione di Biella ai Savoia il 23 ottobre 1379 (cfr. P. SELLA, *Statuta comunis Bugelle et documenta adiecta*, 2 voll., Biella 1904, vol. II, pp. 12-19).

⁴⁷ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E", "1381 B", "1382 B", "1382-1383".

⁴⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 C", "1394 E", "1395 B", "1395-1396", "1401 C".

⁴⁹ Esse prestano fedeltà al Savoia - pur non essendo mai appartenute alla signoria episcopale come le altre località del Biellese che, in questi mesi, fanno altrettanto - rispettivamente il 13 settembre e il 12 dicembre 1379, impegnandosi a pagare 1 fiorino per ogni fuoco al conte (AST, *Provincia di Biella*, mazzo 6, Tollegno, 1, e mazzo 4, Miagliano, 1; ringrazio Flavia Negro per le segnalazioni archivistiche). Per la spartizione, in questi anni, del *districtus* vercellese tra un'area controllata dalla città e, dunque, dai Visconti, e un'altra sottoposta invece al conte di Savoia, si veda, in questo stesso volume, il contributo di A. Barbero.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

La villa di Sordevolo ha una storia a sè. Attestata per una base d'estimo di 9 fiorini nella taglia generale del marzo 1379⁵⁰, essa compare nella dedizione al Savoia dell'ottobre di quell'anno. Eppure, per quanto ormai sabauda, Sordevolo è tra le località del distretto vercellese che contribuiscono alla *tallea focolariorum* dell'aprile 1382, per una cifra d'estimo di 7 fiorini e 9 grossi⁵¹. Un certo numero di abitanti della villa si sarebbe infatti opposto al passaggio di giurisdizione, conservando la propria fedeltà a Vercelli nonostante le offese e le violenze inflitte loro dagli ufficiali sabaudi per piegarli all'obbedienza. In cambio della fedeltà dimostrata alla città e al Visconti, il 20 maggio 1382 questi abitanti ottennero un'esenzione dagli oneri del comune, confermata da Gian Galeazzo tra il 1387 ed il 1388⁵². Così, a partire dal 1382, Sordevolo non compare più nei registri di taglia, vuoi perchè temporaneamente immune per volontà del Visconti, vuoi perchè assorbita, in modo progressivamente più completo, nella giurisdizione sabauda.

La villa di Isangarda contribuisce - alle taglie generali, mai a quella dei fuochi - sino al luglio 1382, in base alla cifra d'estimo di 2 fiorini⁵³. Le attestazioni di pagamento riprendono, sempre e solo per le taglie generali, nel 1393 e nel 1394, per poi cessare completamente⁵⁴. La base d'estimo, per questi due anni, è però di 3 fiorini⁵⁵.

Tra le località di porta Ursona compaiono per la prima volta, nell'aprile 1385, anche le ville di Oldenico (su una cifra d'estimo di f. 1 gro. 4), Lozzolo (f. 2), Giffenga (gro. 11), *Pratum Celsum* (gro. 11), Cerreto Castello (gro. 5 s. 2), Magnonevolo (gro. 11), Vergnasco (f. 1 gro. 5 s. 2 d. 5), Cascine di Rovasenda (gro. 11) e gli abitanti di Formigliana (gro. 5 s. 2), Monastero di Castelletto Cervo (gro. 5), Rivalta (gro. 5 s. 2)⁵⁶.

Solo a partire dal 1393 queste ville iniziano però a comparire con

⁵⁰ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E".

⁵¹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1382 A".

⁵² ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 29r-29v; FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"*, n. 32, pp. 42-43.

⁵³ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E", "1381 A", "1382 B", "1382-1383".

⁵⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A".

⁵⁵ Nel 1393 viene infatti preparato un nuovo estimo, come si evince da ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 15r-15v.; FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"*, n. 90, p. 82.

⁵⁶ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1385".

Federica Cengarle

certa regolarità nei riparti delle taglie generali - non risultano mai tra quelli delle *tallee focolariorum*. Esse mantengono sostanzialmente l'estimo del 1385, tranne alcune eccezioni: dal 1393 sino al gennaio 1395 Oldenico contribuisce infatti per una cifra d'estimo di 2 fiorini e 5 grossi⁵⁷, riportata però il 6 luglio di quell'anno a 1 fiorino e 4 grossi⁵⁸; anche Cerreto Castello varia il suo contributo, attestato su una cifra d'estimo di 1 fiorino e 6 grossi tra 1393 e 1394⁵⁹, ridotto nei due anni successivi a 5 grossi e 2 soldi⁶⁰, riportato nel 1401 a 1 fiorino e 6 grossi⁶¹; così Vergnasco che, tra 1393 e 1394, vede salire la propria cifra d'estimo a 1 fiorino e 11 grossi⁶², per poi ottenere un'esenzione temporanea⁶³ ed infine tornare alla cifra originaria⁶⁴; infine, nel 1401, gli abitanti di Formigliana contribuiscono per la cifra d'estimo di 11 grossi⁶⁵.

Non è poi detto che il ritardo o l'irregolarità con cui la comunità compare nei riparti fiscali urbani rispecchino il comportamento di tutti gli abitanti della villa. Alcuni nobili di Vergnasco contribuiscono infatti con regolarità sia alle taglie generali sia a quelle dei fuochi sin dal 1379, altri di Oldenico e di Occhieppo superiore (*i de Putheo*, appunto) sin dal 1382⁶⁶.

Questo fatto rimanda ancora una volta al problema - più diffuso di quanto la città sia disposta a riconoscere nelle sue scritture fiscali - della

⁵⁷ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 E", "1395 B".

⁵⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1395-1396", "1401 C". Per la delibera dei sapienti per la riduzione dell'estimo e della gabella del sale (ridotta da quattro barili e mezzo al mese a due e mezzo) di Oldenico si veda ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 7v.; FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"*, n. 83, p. 83. In quell'occasione anche la villa di Stroppiana (porta Pusterna) ottiene una riduzione dell'estimo da 5 fiorini a 3 fiorini e 2 grossi, e della gabella del sale da dieci barili a sei e mezzo.

⁵⁹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A".

⁶⁰ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1395 B", "1395-1396".

⁶¹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1401 C".

⁶² ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A".

⁶³ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1394 C".

⁶⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1395 B", "1395-1396", "1401 C".

⁶⁵ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1401 C".

⁶⁶ Vergnasco aveva prestato fedeltà al Savoia il 15 dicembre 1379 (AST, *Provincia di Biella*, mazzo 6, Vergnasco, doc. 1). La dedizione al Savoia non basta però a spiegare il comportamento irregolare di queste ville: Chiavazza, Bioglio e Mosso, anch'esse parte del mandamento di Biella secondo la dedizione del 23 ottobre 1379, contribuiscono infatti con regolarità sia per le taglie generali che per quelle dei fuochi dal 1379 in poi, e così Rovasenda, datasi al Savoia tra il 3-5 marzo 1379.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

mescolanza delle giurisdizioni, a cui si potrebbe legare forse anche l'astensione costante, almeno nei primi anni, di tante comunità dalla contribuzione alle taglie dei fuochi.

b) Porta Pusterna

Premesso che per porta Pusterna le registrazioni sopravvissute - a parte le attestazioni di pagamento nel registro cumulativo del 1379 (che non distingue ancora le ville e i borghi per porta) - partono solo dal luglio 1383⁶⁷, le ville e i borghi di questo mandamento con un comportamento irregolare nelle loro contribuzioni sembrano comunque essere in numero molto minore.

Certo, la villa di Salussola compare nei riparti delle taglie generali solo sino al luglio 1382, in base alla cifra d'estimo di 14 fiorini⁶⁸. A partire dal 1393 le attestazioni riprendono però con regolarità, sia per le taglie generali sia per quelle dei fuochi: Salussola, definita borgo e non più villa, è stimata ormai 25 fiorini, probabilmente in seguito ad una crescita demografica⁶⁹.

Per quanto riguarda Motta de' Conti, questa villa compare nei primi anni nel riparto di alcune taglie generali, per una base d'estimo di 10 fiorini⁷⁰. Il 30 gennaio 1392 essa viene esentata dal podestà di Vercelli. Negli anni successivi tale immunità è generalmente rispettata per quanto, tra 1393 e 1394, anche Motta de' Conti ritorni brevemente tra i contribuenti sia alle taglie generali che a quella dei fuochi, per una base d'estimo di 7 fiorini e 13 grossi⁷¹.

Di un'immunità temporanea gode anche Cavaglià. Questo borgo, stimato inizialmente per le taglie generali a ben 90 fiorini (il più ricco e/o popoloso del distretto vercellese dopo Gattinara, la cui base d'estimo nel 1379 è di 91 fiorini)⁷², nel 1383 compare nei riparti delle *tallee*

⁶⁷ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1383-1384".

⁶⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E", "1381 A", "1382 B", "1382-1383".

⁶⁹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396", "1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A".

⁷⁰ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1381 A", "1382-1383".

⁷¹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 C", "1394 B", "1394 D".

⁷² ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E", "1381 A".

Federica Cengarle

focolariorum per una base d'estimo di 63 fiorini e 2 soldi (sopravanzando Gattinara, che si attesta a 60 fiorini e 3 grossi)⁷³. Esentato già nel 1387 per provvedere alle spese di fortificazione⁷⁴, nel gennaio dell'anno successivo il borgo ottiene da Gian Galeazzo una proroga dell'immunità per altri due anni⁷⁵. Negli anni successivi esso è infatti cassato, perchè immune, dai contribuenti⁷⁶. Tra 1393 e 1394, gli anni in cui il prelievo fiscale si fa più frequente, la sua base d'estimo è ridotta prima a 36 fiorini⁷⁷, poi - definitivamente - a 46 fiorini e 8 grossi⁷⁸.

Maggiore, rispetto a porta Ursona, è invece il numero di località che si aggiungono solo nel lungo corso degli anni a questo mandamento: a partire dal luglio 1383, Villanova Monferrato; dal 1388, Casalrosso, Desana, San Damiano, Asigliano; dal 1393, Vettignè, Arro, *Puliacum*, Borriana, *Blatinum*, Burolo, Miralda, Moriondo e Uliaco (questi ultimi tre contribuiscono insieme), Saluggia, Carpeneto di Vercelli, Crova, Cascine di Stra, Sale, la villa *Casalis Teribori*, Roncarolo, Pertengo, *Suliacum*, Pianchetta, Leri, San Genuario, ed infine, dal 1394, Gazzo e *Carrezana* (l'attuale Caresanablot).

Inoltre, molto più che per porta Ursona, sono frequenti località che, demograficamente troppo piccole per essere considerate ville, contribuiscono con i loro *habitantes*.

Infine quando, a partire dal 1393, il prelievo del Visconti tende a farsi sempre più frequente e l'estimo subisce, come già si è visto, ritocchi e variazioni, le ville e i borghi di porta Pusterna - complessivamente più regolari e costanti nei pagamenti - sembrano beneficiarne nel complesso in misura maggiore rispetto a quelli di Porta Ursona.

4. *A proposito di alcune variazioni d'estimo: un breve excursus*

Gli *Ordinati* - ovvero i registri dei verbali e dei *precepta* del consi-

⁷³ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1383/1384", 1386 A".

⁷⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1387 B".

⁷⁵ ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 32r-32v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"*, n. 35, pp. 46-46.

⁷⁶ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1388 A", "1389 B".

⁷⁷ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 A".

⁷⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396", "1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A".

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

glio di provvisione del comune di Vercelli - ci aiutano a far luce su alcune di queste variazioni, fornendoci sia la data precisa e le motivazioni adottate per il ribasso, sia informazioni di carattere demografico, dal momento che nella maggioranza dei casi la riduzione degli estimi è correlata ad una diminuzione degli abitanti.

Il 13 novembre 1387, a causa di un incendio spontaneo che ha distrutto tredici tra poderi e case, il borgo di Rive (porta Pusterna) chiede al consiglio di provvisione di ridurre per otto anni ad un terzo l'estimo di 23 fiorini e 4 grossi. Il consiglio delibera invece di dimezzarlo per soli cinque anni⁷⁹. Così l'anno successivo il borgo contribuisce alla taglia dei fuochi per un estimo di 11 fiorini e 10 grossi⁸⁰. Nel gennaio 1393, allo scadere della concessione, l'estimo originario è sì ripristinato⁸¹, ma per brevissimo tempo, se già a partire dal settembre, e per molti anni successivi, Rive è tenuto a contribuire per 12 fiorini⁸².

Per un altro incendio, altrettanto accidentale, che ha causato la distruzione di venticinque case, il 4 maggio 1397 i *sapientes rationum* deliberano di dimezzare per cinque anni l'estimo del borgo di Balzola (porta Pusterna), portandolo da 14 fiorini e 4 grossi a 7 fiorini e 2 grossi⁸³.

Sempre i danni provocati da un incendio spingono i sapienti incaricati dal consiglio di provvisione a riconsiderare, il 30 gennaio 1398, l'estimo del borgo di Casalvolone (porta Ursona), che ammontava a 8 fiorini e 9 grossi. Questo estimo era a sua volta frutto di una revisione recente. Sino al luglio 1395 il borgo era infatti stimato per 10 fiorini e

⁷⁹ ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 28r-28v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 31, p. 42.

⁸⁰ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1389 B".

⁸¹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 A".

⁸² ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396", "1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A".

⁸³ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A". La delibera - che dimezza anche la gabella del sale per i cinque anni successivi - è in ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 35r-36r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 108, pp. 94-95. Originariamente il borgo di Balzola è stimato per la taglia generale 6 fiorini (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E"), per quella dei fuochi prima 10 fiorini, 15 grossi, 2 soldi ("1383/1384", "1386 A"), poi 10 fiorini, 7 grossi, 2 soldi ("1388 A", "1389 B", "1393 A"). La variazione a 14 fiorini e 4 grossi è quindi relativamente recente ("1393 C", "1396") e stenta, tra l'altro, a mantenersi stabile (in "1394 B" l'estimo è valutato 13 fiorini, 14 grossi, 1 soldo).

Federica Cengarle

10 grossi⁸⁴. Poi, a seguito di una supplica al duca con cui il comune e gli abitanti di Casalvolone avevano fatto presente la riduzione del numero degli abitanti - in parte emigrati (4 fuochi), in parte morti senza eredi (1 fuoco) -, nel febbraio 1396 il podestà e il referendario avevano dato ordine di rivedere l'estimo, imponendo a ciascun gruppo familiare (circa 25 in tutto) un estimo di cinque grossi e mezzo e una gabella di quattro barili di sale⁸⁵. Ma, per tornare alla revisione del 1398, i sapienti dispongono che, qualora i massari forniscano il legname e i manovali tre giornate di lavoro per ricostruire le case dei cittadini vercellesi distrutte dall'incendio, l'estimo imposto al borgo di Casalvolone venga ridotto a 7 fiorini e 13 grossi, senza limiti di tempo⁸⁶.

E sono ancora i danni provocati da un incendio a spingere, tra la primavera e l'estate del 1402, una parte degli abitanti di Gattinara (porta Pusterna) ad emigrare e l'altra, incapace di sostenere da sola l'estimo di 8 fiorini, a chiedere l'esenzione decennale dagli oneri del comune, ottenendone dal consiglio di provvisione una, triennale⁸⁷.

Ora, sul caso di Gattinara vale la pena di soffermarsi. Il borgo di Gattinara, infatti, aveva contribuito alla taglia generale del 1379 in base ad un estimo di 91 fiorini, attestandosi come la località più ricca e/o popolosa del distretto vercellese⁸⁸. Negli anni successivi il borgo compare tra i contribuenti della taglia dei fuochi e, successivamente, anche delle taglie generali per un estimo di 60 fiorini e 3 grossi⁸⁹. A partire dal 1393 sino al dicembre 1401 Gattinara - dal 1394 definita villa e non più

⁸⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1395/1396".

⁸⁵ ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 17r-17v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 91, p. 83. In questo caso i dati a disposizione ci permettono di calcolare, con qualche approssimazione, il numero dei fuochi contribuenti, dividendo l'estimo complessivo (8 fiorini e 9 grossi) per quello del singolo gruppo familiare (5 grossi e mezzo)

⁸⁶ La delibera dei sapienti - che stabilisce anche una diminuzione della gabella del sale - è in ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 49r-50r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 121, pp. 103-104. Questa riduzione d'estimo ha corrispondenza quasi esatta nei libri di taglia: nel 1401 il borgo di Casalvolone risulta infatti stimato per 7 fiorini e 14 grossi (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1401 C").

⁸⁷ La delibera è del 1 luglio 1402, in ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 51r-51v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 170, pp. 137-138.

⁸⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E"

⁸⁹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1382 A", "1383 B", "1382/1385", "1386 F", "1386 G", "1387 A", "1388 B", "1392 A".

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

borgo - è invece stimata sistematicamente per 54 fiorini⁹⁰. È abbastanza evidente che, in questi anni, la località è venuta progressivamente spopolandosi. Ma la cosa più difficile da comprendere è perchè in soli sette mesi, tra il dicembre 1401 e il luglio 1402, Gattinara abbia ottenuto una riduzione d'estimo da 54 a 8 fiorini: solo un altro evento dirimpente, precedente all'incendio - le scorribande di Facino Cane? un'epidemia? - , potrebbe infatti giustificare una riduzione d'estimo di tale portata⁹¹.

Sia a Casalvolone sia a Gattinara i danni provocati dall'incendio, e le conseguenti riduzioni d'estimo, sembrano dunque affiancarsi ad un processo, già in atto, di emigrazione degli abitanti. I movimenti di popolazione - terre a lungo disabitate che tornano a popolarsi, o altre che vengono progressivamente abbandonate - sono logicamente il fattore che incide di più sulle variazioni di estimo, dal momento che la ripartizione degli oneri diretti era in genere basata su un criterio misto, se non prevalentemente su quello personale⁹².

Il Visconti e il comune di Vercelli hanno tutto l'interesse ad offrire agevolazioni fiscali per incentivare l'immigrazione nelle proprie ville abbandonate e, viceversa, per frenare l'emigrazione nelle vicine terre sabaude o monferrine. Da questo punto di vista, significativo è il caso del borgo di Desana (porta Pusterna). Negli anni '80 Desana, già *locum desertum* nel 1348⁹³ e rimasto poi disabitato per un trentennio, si è recentemente ripopolato. Coloro che vi si sono trasferiti - ma che non sono già allibrati in estimo in alcuna località del distretto - godono inizialmente, in base alle disposizioni viscontee, di un'immunità quinquennale⁹⁴. Ecco perchè il borgo non è nominato tra

⁹⁰ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 E", "1395 B", "1395-1396", "1401 C".

⁹¹ Anche Mottalciata, nella stessa primavera del 1402, chiede una riduzione d'estimo a causa delle scorribande di Facino Cane e di una violenta epidemia. Sul ritorno, tra l'autunno del 1401 e la primavera del 1402, di Facino Cane in Piemonte cfr. N. VALERI, *La vita di Facino Cane*, Torino 1940, pp. 107-108.

⁹² Cfr. *supra*, n. 39.

⁹³ In proposito si veda il paragrafo *Un contado spopolato: i villaggi abbandonati e la crisi del Trecento nella Bassa Vercellese*, in R. Rao, *Costruzione di un paesaggio fluviale. Territorio e insediamento fra Sesia e Po*, di prossima pubblicazione (titolo provvisorio). Ringrazio l'autore per la segnalazione.

⁹⁴ Le patenti viscontee, datate Pavia, 22 febbraio 1382, stabiliscono infatti *quod redeuntes et venienetes de aliena iurisdictione habitaturi ad civitatem Vercellarum*

Federica Cengarle

i contribuenti del distretto sino al 1388⁹⁵.

Scaduti i cinque anni, i sapienti incaricati di preparare l'estimo ne hanno inizialmente imposto a Desana uno complessivo di 5 fiorini, in base al quale viene ripartito il focatico del gennaio 1388⁹⁶. Dopo alcuni accertamenti, il 4 febbraio 1388 il vicario riduce però questa cifra, troppo gravosa, a 2 fiorini e due grossi, da ripartire tra tutti gli abitanti - sedici capifamiglia in tutto - in base alla loro capacità fiscale⁹⁷.

Negli anni successivi la capacità contributiva del borgo sembra aumentare, dato che nel gennaio 1393 esso è stimato 4 fiorini, 13 grossi e 3 soldi⁹⁸, e poi, a partire dal settembre di quello stesso anno - come già si è detto, nel corso del 1393 l'estimo viene revisionato - addirittura 6 fiorini e 3 grossi⁹⁹. Ma nel novembre 1397 un incendio devasta le case di tre abitanti di Desana, che chiedono per questo l'esenzione decennale. Di conseguenza, i sapienti incaricati dal consiglio di provvisione deliberano che l'estimo del borgo sia ridotto a 5 fiorini e 12 grossi sino all'uscita del nuovo estimo¹⁰⁰. Questa è la cifra d'estimo su cui vengono ripartite le taglie del gennaio 1398 e del maggio 1399¹⁰¹.

Agli incendi si aggiungono poi le scorrerie di Facino Cane e quelle delle soldataglie sabaude nel Vercellese, quando riprende lo scontro tra il Visconti ed il marchese di Monferrato da una parte, il principe d'Acaia

sive loca inhabitata dictrictus Vercellarum sint et esse debeant exempti et immunes usque ad quinque annos a die sui adventus etc., in ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 27. Gli altri immigrati di Desana, che provenivano dal distretto, continuano così a contribuire nella località da cui si sono trasferiti per tutti e cinque gli anni, sino alla creazione dell'estimo del borgo.

⁹⁵ Con ogni probabilità anche Casalrosso, spopolato dal 1321, non compare sino al 1388 perchè beneficiario dell'immunità quinquennale. Ma si potrebbe ipotizzare qualche cosa di analogo per San Damiano e Asigliano, anch'esse nei registri solo a partire da questa data.

⁹⁶ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1388 B".

⁹⁷ ASCVc, *Ordinati*, 1, cc. 39v-40v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 44, pp. 50-52. Questa è la cifra d'estimo su cui viene ripartito il focatico del febbraio 1389 (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1389 B").

⁹⁸ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 A".

⁹⁹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396".

¹⁰⁰ ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 38r-38v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 110, pp. 96-97.

¹⁰¹ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1398/1399", "1398".

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

e Amedeo VIII dall'altra¹⁰². Nel mese di luglio del 1399 i danni provocati da truppe di passaggio al comune e agli abitanti di Desana, derubati di beni mobili, di grano, di paglia e dei raccolti e, soprattutto, l'intenzione manifestata dagli abitanti stessi di abbandonare altrimenti l'insediamento per trasferirsi nell'attiguo territorio sabauda, spingono i sapienti a ridurre l'estimo a 3 fiorini per tre anni¹⁰³. E qualche abitante potrebbe davvero essere emigrato, se l'anno successivo l'estimo è ulteriormente ridotto a 2 fiorini e 9 grossi¹⁰⁴.

In una terra di confine come Desana, le agevolazioni fiscali costituiscono dunque un importante incentivo prima per ripopolare il borgo, poi per non abbandonarlo nuovamente. D'altro canto, come esplicitamente ammettono i sapienti, per il comune di Vercelli le riduzioni d'estimo sono certo il male minore rispetto allo spopolamento di una località.

Tra 1399 e 1402, mentre Facino imperversa nel Biellese e nel Vercellese con il beneplacito dello stesso Gian Galeazzo, le migrazioni e gli spostamenti si fanno sempre più frequenti e diffusi¹⁰⁵. Tra 1399 e 1400 il comune e gli abitanti di Palestro (porta Ursona) supplicano il duca di concedere loro un'esenzione decennale da tutti gli oneri del comune, perchè derubati di vino, grano, beni e utensili dalle soldataglie e dunque privati dei necessari mezzi di sostentamento. Così, nel gennaio 1400, il duca concede al borgo di Palestro un'esenzione quadriennale¹⁰⁶.

¹⁰² Sulle scorrerie del Cane nel Vercellese durante la primavera-autunno del 1399 cfr. VALERI, *La vita di Facino Cane* cit., p. 80, 84.

¹⁰³ ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 39r-39v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 159, pp. 129-130. La riduzione trova conferma in ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1401 A".

¹⁰⁴ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1402 A".

¹⁰⁵ «Facino Cane si era scatenato come una belva, correndo in lungo e in largo tutte le campagne sabaude confinanti col marchesato di Monferrato e col dominio dei Visconti: "Vercellois, Canaveis, Bielleis ed Yvrea", come scrisse uno scudiero sabauda...»: VALERI, *La vita di Facino Cane* cit., p. 88 (1399); per gli anni successivi, p. 95 sgg. e pp. 107-108.

¹⁰⁶ ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 41r-41v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 161, p. 131. Nel 1401, infatti, Palestro non compare tra i contribuenti alla taglia: ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1401 C". In precedenza il borgo era stato stimato 45 fiorini per la taglia del 1379 ("1379 A", "1379 E"), 51 fiorini, 7 grossi e 2 soldi per quelle dal 1382 al 1388 ("1382 A", "1383 B", "1382/1385", "1386 F", "1386 G", "1387 A", "1388 B"), ridotti poi, con la revisione del 1393, a soli 23 fiorini e 8 grossi ("1393 B", "1394 A", "1394 E", "1395 B", "1395/1396").

Federica Cengarle

E non basta: le popolazioni rimaste, già stremate dai passaggi di truppe, devono far fronte anche alle epidemie¹⁰⁷. Nella primavera del 1402 i comuni di Mottalciata e Montebruardo (porta Ursona), allibrati in estimo per 38 fiorini sul computo di 100 nuclei domestici, inviano una supplica al duca perchè l'estimo venga ridotto¹⁰⁸. A causa di una violenta epidemia e delle scorribande di Facino Cane molti abitanti sono infatti emigrati negli attigui territori sabaudi, mentre altri sono deceduti, per un totale di 38 famiglie. Il 29 maggio 1402, in seguito ad una patente di Gian Galeazzo, il podestà ed il referendario riducono quindi l'estimo a 25 fiorini¹⁰⁹.

A loro volta il comune e gli abitanti di Sandigliano (porta Ursona), allibrati in estimo per 17 fiorini sul computo di 40 nuclei domestici, chiedono al duca una riduzione d'estimo, per non essere costretti a trasferirsi in territorio sabauda o monferrino. Una violenta epidemia e i danni arrecati dalle soldataglie del conte di Savoia e della brigata di Facino Cane hanno infatti causato l'emigrazione e la morte di molti, per un totale di 18 fuochi. In obbedienza alle patenti ducali, il 6 giugno 1402 il podestà e il vicario di Vercelli ordinano che l'estimo sia ridotto a 9 fiorini e 3 grossi¹¹⁰.

Negli stessi mesi per generiche condizioni avverse - ma probabilmente analoghe a quelle di Mottalciata e di Sandigliano - a Villata di Casalvolone (porta Ursona) emigrano o muoiono 26 famiglie. Il comune e i superstiti chiedono anch'essi al duca la riduzione d'estimo. Allibrati nel 1392 per 17 fiorini sul computo di circa 54 fuochi, il 29 maggio 1402 essi ottengono una riduzione a 11 fiorini¹¹¹.

¹⁰⁷ Sull'«impidemia mortaliter maxima» dell'estate 1400 cfr. VALERI, *La vita di Facino Cane* cit., p. 89.

¹⁰⁸ Le due comunità sono stimate assieme 38 fiorini e 13 grossi a partire dal 1393 cfr. ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 E", "1395 B", "1395/1396", "1401 C".

¹⁰⁹ ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 45v-46v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 166, pp. 134-135.

¹¹⁰ ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 48v-50r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 168, p. 136. Sandigliano è stimata regolarmente 17 fiorini a partire dal 1393: cfr. ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 B", "1394 A", "1394 E", "1395 B", "1395/1396", "1401 C".

¹¹¹ ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 47r-48r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 167, p. 135. L'estimo di Villata varia a dire il vero con inusuale frequenza nel corso degli anni: la villa aveva d'altronde già ottenuto una riduzione in almeno due occasioni a

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

A Larizzate (porta Pusterna), il 22 febbraio 1402 l'estimo viene ridotto da 9 a 6 fiorini e 12 grossi perchè alcuni sono deceduti, altri godono di immunità, altri sono emigrati nelle terre monferrine (12 fuochi) o hanno intenzione di trasferirsi a breve (2 fuochi)¹¹².

Ma anche prima del 1399 le dinamiche di ripopolamento e spopolamento del distretto vercellese sono alquanto vivaci. Si ripopolano almeno, oltre a Desana e Casalrosso, anche Vintebbio e Settimo.

La villa di Vintebbio (porta Ursona) era rimasta disabitata per circa un decennio, perchè la maggior parte dei suoi abitanti si era spostata nella valle di Crevacuore, soggetta al vescovo di Vercelli. Tuttavia, già nel 1384 alcuni nobili del luogo, desiderando tornare nella villa, chiedono al comune di Vercelli un'esenzione decennale dagli oneri oppure, in base al decreto visconteo del 1382, quella quinquennale. Così il 7 giugno 1384 l'esenzione quinquennale è loro concessa dal consiglio di provvisione con la maggioranza dei due terzi¹¹³. In questo caso è interessante notare come i registri di taglia riportino con continuità le cifre d'estimo della villa a partire dal 1379, nonostante essa fosse inizialmente spopolata e poi - questo si spiega però con la mancata registrazione dell'immunità sino al 1389 - esente.

Del recente ripopolamento di Settimo (porta Pusterna) veniamo a conoscenza grazie ad una delibera dei *sapientes rationum*¹¹⁴. Il 2 dicembre 1395 essi decidono infatti in merito ad una supplica del priore del comune di Settimo a Gian Galeazzo. Il priore chiede una proroga dell'esenzione quinquennale concessa agli abitanti di Settimo, trasferitisi dalle terre del marchese di Monferrato in questa località disabitata,

causa di un primo incendio (7 gennaio 1395), e di un secondo di poco successivo (28 febbraio 1396), cfr. ASCVc, *Ordinati*, 2, c. 2r-2v e c. 20r-20v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., nn. 74 e 94, pp. 71-72 e 85-86. Comunque nel 1401 esso è effettivamente attestato a 17 fiorini: ASCVc, *Libri e quinterneti di taglia*, "1401 C".

¹¹² ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 44r-44v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 164, pp. 132-133. La villa di Larizzate, che aveva iniziato a pagare su una cifra d'estimo di 9 fiorini solo a partire dal 1398 (ASCVc, *Libri e quinterneti di taglia*, "1398/1399", "1398", "1401 A"), nel 1402 paga effettivamente su 6 fiorini e 12 grossi ("1402 A").

¹¹³ ASCVc, *Ordinati*, 1, c. 56v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 69, pp. 67-68.

¹¹⁴ ASCVc, *Ordinati*, 2, cc. 23r-24r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 96, pp. 87-88.

Federica Cengarle

oppure l'imposizione di un estimo ridotto. Terminata l'esenzione nel febbraio 1396, gli *habitantes* di Settimo (l'insediamento è troppo poco consistente per assurgere a *villa*) verranno stimati per 4 grossi.

Anche in questo caso, come nel precedente, la località, per quanto spopolata - calcolando in base all'esenzione quinquennale, il ripopolamento risalirebbe dunque al 1391 o, al più, al 1390 -, è elencata nei registri tra i contribuenti a partire dal 1388, su una base d'estimo che da 8 grossi¹¹⁵ sale addirittura ad 1 fiorino tra 1393 e 1394 - anni in cui teoricamente avrebbe dovuto essere immune¹¹⁶, per poi attestarsi ai 4 grossi stabiliti dai *sapientes* a partire appunto dal 1396¹¹⁷.

Come mai i libri riportano queste località negli elenchi dei contribuenti quattro o cinque anni prima che esse vengano effettivamente ripopolate? Essi attestano le rivendicazioni territoriali del comune cittadino, piuttosto che l'effettivo prelievo fiscale esercitato nel distretto? Ma se queste località non contribuiscono, qual è l'interesse della città a ripartire gli oneri straordinari anche tra gli insolventi? E, soprattutto, chi paga al loro posto?

Si spopolano parzialmente, invece, Capriasco (porta Pusterna) che il 4 maggio 1397 ottiene, per l'abbandono di quattro abitanti, la riduzione d'estimo a 2 fiorini e 12 grossi¹¹⁸; Sala Biellese (porta Pusterna), villa situata sulle montagne vicino ad Ivrea, che il 7 agosto 1398 ottiene la riduzione a 16 fiorini e 5 grossi a causa dei molti passati o prossimi abbandoni di parte della popolazione, trasferitasi nei limitanei domini sabaudi per sfuggire ai troppi oneri, non commisurati alla scarsa pro-

¹¹⁵ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1388B 1", "1389 B", "1393 A".

¹¹⁶ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1393 C", "1394 B", "1394 C", "1394 D". Non è un caso che il 1393 e il 1394 siano, come già dicevamo, gli anni in cui la pressione fiscale è più forte.

¹¹⁷ ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1396", "1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A".

¹¹⁸ ASCVc, *Ordinati*, 2, cc. 33v-34r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosiddetti "Ordinati"* cit., n. 107, p. 94; questa è la base d'estimo attestata negli anni successivi (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A"). Anche l'estimo degli *habitantes* di Capriasco è stato oggetto di continue fluttuazioni: inizialmente attestato, per le taglie generali, sui 5 fiorini ("1379 A", "1379 E", "1381", "1382/1383"), a partire dal 1383 scende a 2 fiorini e 7 grossi ("1383/4", "1386 A", "1387 B", "1388 A", "1389 B", "1392 B", "1393 A"), per poi salire, con il rifacimento dell'estimo del 1393, a 3 fiorini e 11 grossi ("1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396").

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

duttività del suolo¹¹⁹; Cerrione (porta Pusterna), dove il 7 giugno 1399 una revisione d'estimo è ormai inevitabile, dato che ventiquattro delle settantadue famiglie residenti nella villa si sono trasferite nei domini sabaudi¹²⁰; Casanova Elvo (porta Pusterna), che il 29 agosto 1399 vede ridotto il proprio estimo da 5 fiorini e 8 grossi a 3 fiorini e 8 grossi, dato che la popolazione della villa è diminuita¹²¹.

5. Quali i diversi strati informativi che le riguardano?

Ricapitoliamo ora rapidamente alcune informazioni ricavabili dai libri di taglia e da quelli dell'imposta del sale per ricostruire la geografia fiscale del distretto.

In primo luogo, i registri ci offrono i nomi di un certo numero di località estimate. Ora, una disamina un poco più approfondita di questo dato induce a considerare con qualche cautela questi nomi, dal momento che alcune ville risultano tra i contribuenti nonostante buona parte della comunità risponda in realtà alla giurisdizione sabauda (Occhieppo Superiore, Sordevolo) oppure la località sia inizialmente disabitata (Vintebbio, Settimo). Tali aporie non fanno che confermare la soggetti-

¹¹⁹ ASCVc, *Ordinati*, 3, cc. 17r-18v, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 139, pp. 115-116. Lo spopolamento di Sala Biellese è progressivo ma costante: l'estimo infatti cala da 40 fiorini (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1379 A", "1379 E") a 24 fiorini, meno della metà ("1383/4", "1386 A", "1387 B", "1388 A", "1389 B", "1393 A"), e poi ancora a 21 fiorini e 15 grossi ("1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396"), per attestarsi infine a 16 fiorini e 5 grossi ("1398/1399", "1398", "1401 A", "1402 A").

¹²⁰ ASCVc, *Ordinati*, 3, cc. 32r-34r, e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 153, pp. 125-126. Effettivamente l'estimo dopo il 1399 è abbassato a 20 fiorini (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1401 A", "1402 A"), mentre inizialmente Cerrione era stimata per ben 48 fiorini ("1379 A", "1379 E"), ridottisi poi a 29 fiorini, 13 grossi, 2 soldi ("1383/4", "1386 A", "1387 B", "1388 A", "1389 B", "1393 A"), e poi ancora a 25 fiorini ("1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396", "1398/1399", "1398").

¹²¹ ASCVc, *Ordinati*, 3, c. 35v., e FILIPPI, *I primi registri dei cosidetti "Ordinati"* cit., n. 155, pp. 126-127. Anche in questo caso il calo dell'estimo (e, verosimilmente, della popolazione) è costante: da 10 fiorini e 6 grossi (ASCVc, *Libri e quinternetti di taglia*, "1383/4", "1386 A", "1387 B", "1388 A", "1389 B", "1393 A"), a 5 fiorini e 8 grossi ("1393 C", "1394 B", "1394 D", "1396", "1398/1399", "1398"), per poi ridursi appunto a 3 fiorini e 8 grossi ("1401 A", "1402 A").

Federica Cengarle

vità della rappresentazione e la volontà della città di Vercelli di rivendicare ad ogni costo la propria giurisdizione, al di là dell'effettivo controllo esercitato o della reale capacità contributiva della villa.

In secondo luogo, i libri evidenziano la diversa regolarità con cui le località contribuiscono, alcune sparendo negli anni o comparendo ad intermittenza, altre aggiungendosi solo successivamente al nucleo originario. Queste irregolarità sono molto interessanti: l'astensione costante, almeno nei primi anni, di molte comunità di porta Ursona dalla contribuzione alle taglie dei fuochi potrebbe, ad esempio, confermare un incerto dominio della città su queste località contese ai Savoia.

In terzo luogo dai registri veniamo a conoscere le cifre d'estimo relative ad ogni località e le loro variazioni nel tempo. Queste variazioni sono a loro volta indicatori significativi delle dinamiche di popolamento e spopolamento di questa regione di confine tra i domini viscontei, quelli sabaudi e quelli monferrini¹²². Se il Visconti garantisce un'esenzione quinquennale a coloro che, provenendo dai domini monferrini o sabaudi, si insediano nelle ville abbandonate del distretto cittadino, dal canto loro soprattutto negli anni '90 molti abitanti delle ville vercellesi migrano, a causa - anche, ma non solo - dell'insostenibile pressione fiscale, nelle limitrofe terre sabaude. L'impressione generale di fronte alla fluidità migratoria di questi anni è che una lettura continuista degli abbandoni insediativi in territorio vercellese sia forse ancora prematura. Probabilmente essa ha ragione d'essere nel secolo successivo, quando gli assetti politico-territoriali dell'area vanno ormai definendosi e stabilizzandosi.

Abbiamo quindi almeno tre stati informativi differenti che insistono sul medesimo oggetto geografico: il nome della località, la costanza o meno con cui essa compare tra i contribuenti, il suo estimo in mutamento.

Com'è ovvio, visualizzare immediatamente su un supporto cartografico le diverse località in relazione con tutte le variabili temporali che le riguardano - il fatto che, ad esempio, il mutamento dell'estimo riguardi, nell'anno x, un certo numero di località vicine tra loro, piuttosto che,

¹²² Sull'interrelazione tra fonti fiscali e dati demografici in area piemontese si veda già R. COMBA, *La popolazione in Piemonte sul finire del Medioevo. Ricerche di demografia storica*, Torino 1977.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

nell'anno y, quelle situate in prossimità di zone di confine, e/o che, come si accennava, l'irregolarità delle contribuzioni riguardi in parte le località dedite ai Savoia, ma non tutte e non solo esse - consente di verificare alcune ipotesi interpretative, ma anche di avanzarne di nuove.

6. *Quali gli strumenti per una "traduzione" cartografica?*

La possibilità di visualizzare nello spazio e nel variare del tempo dati quantitativi, rapporti percentuali etc., può, come dicevamo, risolvere alcuni quesiti, ma anche porne di nuovi.

Un resa di questo tipo su un supporto cartaceo non è certo impossibile, ma richiederebbe molta pazienza e un numero grandissimo di carte. La precedente cartografia storica aveva cercato di risolvere il problema sacrificando di necessità la dinamicità diacronica del processo storico ad una cartografia sincronica di tipo più statico¹²³.

Oggi tale sacrificio non sembra essere necessario. Negli ultimi anni anche gli storici hanno iniziato a guardare con sempre maggiore interesse ai *Geographic Information Systems* e alle possibilità di resa cartografica che essi offrono¹²⁴. Nati per rispondere ad esigenze pratiche (pianificazione urbana, analisi geologiche etc.), questi strumenti informatici vengono abitualmente utilizzati per collocare nello spazio (georeferenziare) degli oggetti geografici (le strade e i parchi di una città, gli impianti fognari, i punti di rilevazione geologica) individuati con grande puntualità e precisione tramite le coordinate spaziali su una carta di base - che possiede, a sua volta, vari livelli di informazioni (orografiche, idrografiche etc.) selezionabili a seconda delle diverse esigenze.

L'oggetto geografico è dunque collegato ad una base dati che contiene necessariamente le coordinate spaziali - per consentirne la geore-

¹²³ Per qualche riflessione su quest'ordine di problemi cfr. CENGARLE, SOMAINI, *Riflessioni e ipotesi di lavoro* cit., e F. CENGARLE, F. SOMAINI, *Si può riparlare di un Atlante storico? Tentativi del passato e nuove possibili prospettive* in *Storia, informatica, beni culturali. Strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di M. FOLIN, A. GRIMOLDI, in corso di stampa.

¹²⁴ Per alcune considerazioni teoriche circa l'applicazione dei GIS ai dati storici cfr. A. K. KNOWLES, *Historical GIS. The spatial turn in social science history*, Durham, N.C., 2000; EAD., *Past time, past place. GIS for history*, Redlands, Ca., 2002; I. GREGORY, *A place in history. A guide to using GIS in historical research*, Oxford - Oxbow -Oakville CT., 2003.

Federica Cengarle

ferenziazione – ma può comprendere anche serie diverse di dati quantitativi e, attraverso un semplice accorgimento, anche temporali relativi a quello stesso oggetto. Questi dati possono quindi essere visualizzati sulla carta in relazione a dati analoghi relativi ad altri oggetti geografici e analizzati sincronicamente (con produzione di grafici, tabelle etc.), oppure nel loro sviluppo diacronico.

Lo storico non ha sempre la possibilità di georeferenziare con uguale puntualità e precisione le località o i siti che lo interessano, se non lavorando in sinergia con un archeologo. Tuttavia egli può ipotizzare la collocazione di un oggetto geografico del passato in relazione a quella del suo omonimo attuale e basarsi su questa ipotesi per determinarne le coordinate spaziali.

Certo, il margine di errore è evidente, ma la natura stessa dello strumento consente di intervenire continuamente sulla carta informatica. Essa non è infatti, come quella cartacea, un prodotto finito, ma uno continuamente in fieri, emendabile in ogni momento grazie a nuove informazioni. Inoltre, al di là della georeferenziazione, la carta informatica consente, se opportunamente interrogata, di visualizzare lo sviluppo diacronico di una serie omogenea di dati relativi a diversi oggetti geografici (i mutamenti degli estimi delle singole località anno dopo anno, ad esempio), analizzandoli al tempo stesso nella loro relazione sincronica (quanto paga in percentuale la località x rispetto alle altre in un dato anno, e come muta questo rapporto l'anno successivo).

7. Quali i vantaggi e gli altri possibili sviluppi?

Riepiloghiamo allora alcuni vantaggi che il supporto informatico offre rispetto a quello cartaceo.

La carta di base possiede vari livelli di informazioni (idrografiche, orografiche, amministrative attuali, etc.) che possono essere continuamente aggiunti o tolti a seconda delle esigenze del momento (ad esempio, possiamo inserire i borghi e le ville di Vercelli su una base idrografica, ma poi anche tentare un confronto tra la realtà storica e quella attuale, sovrapponendo temporaneamente la carta ottenuta a quella dei confini dei comuni odierni).

La base dati collegata alla carta consente una interrogazione complessa, che permette di visualizzare più strati informativi (spaziali,

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

quantitativi etc.) nella loro processualità storica. Questa base dati può essere continuamente corretta e arricchita, se informazioni successive consentono di modificarla.

Non si tratta però solo di questo. Per ritornare al discorso iniziale, i dati offerti dalle fonti vercellesi non propongono che una rappresentazione, la geografia fiscale del distretto prodotta dall'amministrazione cittadina. Questa rappresentazione del territorio vercellese può però essere sovrapposta o messa a confronto con altre rappresentazioni di autori diversi: quella dei signori che, oscillando in base all'opportunità politica, gravitano ora attorno al Savoia, ora al Visconti; oppure con quella del vescovo, quando ancora vivaci sono le pretese episcopali; oppure quella di Amedeo VIII o di Gian Galeazzo.

Inoltre, l'immissione di dati relativi alle diverse località per tempi anteriori - già studiati da Francesco Panero e Riccardo Rao¹²⁵ - potrebbe restituire una dinamicità di più ampio respiro al processo storico di evoluzione territoriale del distretto di Vercelli. Soprattutto in area piemontese, infatti, dove una tradizione di studi valorizza da tempo l'importanza e la specificità degli sviluppi insediativi - penso in particolare al Cuneese, all'Astigiano e, appunto, al Vercellese, ma anche ad un progetto d'insieme come lo *Schedario storico-territoriale dei comuni pie-*

¹²⁵ Cfr., solo per citarne alcuni, F. PANERO, *Villaggi abbandonati e borghi nuovi nella regione doranea del territorio vercellese: il caso di Uliaco*, in «Studi piemontesi», VII (1978), pp. 100-112; ID., *Particolarismo ed esigenze comunitarie nella politica territoriale del comune di Vercelli (secoli XII-XIII)*, in *Vercelli nel secolo XIII. Atti del primo congresso storico vercellese*, Vercelli 1984, pp. 227-262; ID., *Primo elenco di insediamenti umani e sedi abbandonate nel Vercellese, nel Biellese e nella Valsesia (secoli X-XIII)*, in «Bollettino storico vercellese», XXIV (1985), pp. 5-28; R. RAO, *Proprietà allodiale civica e formazione del distretto urbano nella fondazione dei borghi nuovi vercellesi (prima metà del XIII secolo)*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, a cura di R. COMBA, F. PANERO, G. PINTO, Cherasco-Cuneo 2002, pp. 357-381; ID., *I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254)*, Vercelli 2005; ID., *Risorse collettive e spazio politico locale nel Piemonte orientale. La foresta di Gazzo, borghi nuovi e nuovi territori nei secoli XII e XIII*, in *Lo spazio politico locale in età medievale, moderna e contemporanea*, a cura di R. BORDONE, P. GUGLIELMOTTI, S. LOMBARDINI, A. TORRE, Alessandria 2007, pp. 59-68; ma si veda anche P. GRILLO, *Borghi franchi e lotte di fazione: tre fondazioni vercellesi negli anni 1269-1270*, in «Studi storici», XLII (2001), pp. 397-411.

Federica Cengarle

*montesi*¹²⁶ -, sembrano esservi le premesse scientifiche necessarie per promuovere la realizzazione di una carta storica su supporto informatico. Avvalendosi dei tanti dati già raccolti, il ricorso alla cartografia informatica potrebbe aprire nuove prospettive non solo per lo studio di Vercelli, la cui realtà tardomedievale è ancora tutta da scoprire, ma anche per la storia del Piemonte.

¹²⁶ Cfr. almeno R. COMBA, *Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud-occidentale dal X al XVI secolo*, Torino 1983; F. PANERO, *Comuni e borghi franchi nel Piemonte medievale*, Bologna 1988; *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. COMBA, A.A. SETTIA, Cuneo 1993; F. PANERO, *L'Inurbamento delle popolazioni rurali e la politica territoriale e demografica dei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII*, in *Demografia e società nell'Italia medievale. Secoli IX-XIV*, a cura di R. COMBA, I. NASO, Cuneo 1994, pp. 401-440; *Borghi nuovi e borghi franchi* cit.; R. BORDONE, P. GUGLIEMOTTI, M. VALLERANI, *Definizione del territorio e reti di relazione nei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII*, in *Städtelandschaft - Städtenetz - zentralörtliches Gefüge. Ansätze und Befunde zur Geschichte der Städte im hohen und späten Mittelalter*, a cura di M. ESCHER, A. HAVERKAMP, F. G. HIRSCHMANN, Mainz 2000, pp. 191-232; *Libri Iurium e organizzazione del territorio in Piemonte (secoli XIII-XVI)*, a cura di P. GRILLO, F. PANERO, Cuneo 2003; R. BORDONE, *Il riordino politico del territorio comunale di Asti: le villenove duecentesche*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CII (2004), pp. 413-441; F. PANERO, *Villenove medievali nell'Italia nord-occidentale*, Torino 2004; sul progetto dello *Schedario* cfr. R. BORDONE, *Genesi e ragioni di un progetto*, in *Lo spazio politico locale* cit., pp. 399-402.

Il distretto fiscale di Vercelli sotto Gian Galeazzo Visconti

Federica Cengarle

